

NOTA LEONIANA

Un passo delle prediche di S. Leone Magno, su cui noi abbiamo richiamata l'attenzione¹, è nel V *Sermo in nativitate Domini*, dove si enuncia chiaramente l'impegno di coerenza e di sincerità da cui cultura e vita sono legate, anche ammesso che Leone parli solo di *Dei filium ante saecula a Patre genitum*. Ma ecco il testo che ci interessa, con echi paolini (I *Corinth.* 2,4): *non humanae sapientiae verbis sed doctrina Spiritus Sancti eruditi quod didicimus credimus, quod credimus praedicamus*². Ora non è chi non veda quanto questa proposizione si ispiri a Seneca in un luogo che appunto richiama alla rigida coerenza di vita e di parola (*Ep.* 75,4): *haec sit propositi nostri summa: quod sentimus loquamur, quod loquimur sentiamus: concordet sermo cum vita*. È evidente, pur nelle differenze, l'affinità del concetto (specialmente tra la seconda parte dell'espressione leoniana e quella di Seneca), reso esplicito nella frase conclusiva del filosofo pagano, e più ancora l'identità della struttura stilistica: e ciò è tanto più importante — anche se non si voglia ammettere conoscenza diretta di Seneca da parte di Leone, ma solo tradizione topica o raccolta di massime — per documentare la cultura scolastica del grande Papa, che, come appunto si è detto e dimostrato³, non menziona mai autore classico nè mai cita esplicitamente qualche passo. Ma anche da un singolo indizio come questo risulta il fondo solido della sua formazione umanistica: tanto più trattandosi di un classico come Seneca, che ebbe grande fortuna tra i Cristiani.

LUIGI ALFONSI

¹ L. ALFONSI, *Aspetti della tradizione culturale classica in S. Leone Magno*, in «Per il XV Centenario della morte di S. Leone Magno», - Pontificio Istituto Superiore di Scienze e Lettere "S. Chiara", Napoli 1961, pp. 93-100, ma specialmente pp. 95-7.

² *Sermo* XXV, 2, ed. I. LECLERCQ e R. DOLLE; LÉON LE GRAND, *Sermons*, I, Paris 1949, p. 114.

³ L. ALFONSI, *art. cit.*, pp. 98-9.